



FUTURO E FINANZA

Pubblico o privato, questo è (forse) il dilemma!

La liquidità quotidiana della Borsa rassicura, ma non è lì che si genera tutto il valore. Ci sono opportunità anche tra le società non quotate che sono partecipate dagli operatori di private equity o venture capital

di Enrico Maria Cervellati

Tutti parlano di intelligenza artificiale. Tutti la vogliono. Tutti vogliono investire. Ma mentre l'attenzione resta fissa sulle solite Big tech quotate, il futuro si sta costruendo anche altrove: nei laboratori dei centri di ricerca, nei garage delle start-up, negli uffici dei venture capitalist e dei fondi chiusi, nei veicoli di pri-

vate equity e private debt. Insomma, nei 'mercati privati' (private markets), dove il denaro non cerca solo rendimento, ma visione. Non è nei titoli che ballano in Borsa ogni giorno che si gioca la vera partita. È nell'economia reale, meno visibile, ma in fermento, dove si creano le soluzioni che automatizzerà



LUNGO TERMINE
L'ORIZZONTE
TEMPORALE NEL
QUALE SI CREA
VALORE PER GLI
INVESTITORI

il manifatturiero, dove si finanzia la ricerca medica guidata dai dati, dove si sviluppano infrastrutture digitali fondamentali. L'AI crescerà e lo farà in modo esponenziale. E per farlo, ha bisogno di capitale paziente, strutturato, consapevole. Esattamente quello che i mercati privati sanno offrire.



In un mondo dominato dal breve termine, i mercati privati offrono un raro spazio di coerenza e concentrazione sull'essenziale: creare valore nel lungo periodo

Sostenere l'innovazione.

Chi investe in questi strumenti non cerca solo utili trimestrali. I mercati privati possono sostenere lo sviluppo tecnologico, ma anche la transizione energetica e l'innovazione industriale. Non sono solo un'alternativa ai mercati tradizionali, sono un motore vero e proprio per la crescita.

Ma, come ogni motore, hanno bisogno del carburante giusto: competenza, orizzonte lungo, consapevolezza del rischio e, soprattutto, pazienza. Un altro vantaggio dei mercati privati è quello di non essere esposti alle oscillazioni quotidiane dei listini, né alle sovra reazioni emotive che spesso accompagnano le notizie dell'ultima ora: dazi, guerre, elezioni o tweet presidenziali.

Questa relativa immunità dal rumore del mercato aiuta gli investitori a mantenere la rotta, evitando decisioni affrettate o dettate dal panico. In un mondo dominato dal breve termine, i mercati privati offrono un raro spazio di coerenza e concentrazione sull'essenziale: creare valore nel lungo periodo. Perché diciamolo: la liquidità quotidiana della Borsa rassicura, ma non è lì che si genera tutto il valore.

Il ruolo dei consulenti finanziari.

I mercati privati richiedono tempo, ma il tempo – come insegna l'interesse composto – è amico dell'investitore disciplinato. E qui entra

in gioco il ruolo dei consulenti: aiutare i clienti a spostare il focus dal breve al lungo, a rinunciare a un po' di visibilità in cambio di maggior sostanza, a spiegare che l'economia che cresce non sempre lo fa sotto i riflettori. E servono anche fiducia e disciplina, due ingredienti spesso sottovalutati. Perché quando manca la trasparenza quotidiana dei mercati pubblici, molti investitori si fanno prendere dal dubbio e rinunciano troppo presto. Ma i risultati arrivano solo per chi sa restare. Attenzione: anche l'AI, come ogni mega-trend, porta con sé delle insidie. C'è hype, ci sono valutazioni che sfidano la logica,



c'è l'effetto gregge che spinge tutti nella stessa direzione senza distinzione. La finanza comportamentale ci insegna che l'overconfidence è pericolosa, così come il recency bias: solo perché oggi qualcosa funziona, non significa che sarà così per sempre. E poi c'è l'avversione all'ambiguità: tutto ciò che non è quotato o immediatamente comprensibile, viene percepito come rischioso.

Ma spesso è lì che si annidano le opportunità. Serve cambiare il framing: "private" non significa opaco, "alternativo" non è marginale. I mercati privati possono essere strumenti potenti per democratizzare l'accesso a settori in crescita e a innovazioni profonde. Ma vanno raccontati meglio. L'intelligenza artificiale cambierà il modo in cui viviamo, lavoriamo, curiamo e produciamo, ma per beneficiare di questa trasformazione, servono investimenti lungimiranti. Ecco perché oggi, più che mai, bisogna guardare oltre i listini. Per investire davvero nel futuro, bisogna saperlo aspettare.

